

DIASPORA EVANGELICA
MENSILE DI COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE

DELLA CHIESA EVANGELICA
VALDESE DI FIRENZE



ANNO LIV -NUMERO 9-10
SETTEMBRE-OTTOBRE 2021

Anche il riflesso ...

[...] Anche il riflesso
del tuo viso è già un altro nello specchio
ed il giorno è un dubbioso labirinto.

Siamo chi se ne va. La numerosa
nuvola che si disfa all'Occidente
è nostra effigie. Incessantemente
la rosa si tramuta in altra rosa.
Sei nuvola, sei mare, sei l'oblio.
Sei anche tutto quello che hai smarrito.

Jorge Luis Borges

Sommario

<i>Anche il riflesso</i>	1
<i>Tempo del creato: Salmo 65,5.....</i>	3
<i>CONSIDERAZIONI SUL COVID-19.....</i>	4
<i>GKN.....</i>	5
<i>Portami via.....</i>	7
<i>Il Concistoro informa.....</i>	8
<i>Essere membri di chiesa – le diverse declinazioni</i>	8
<i>Comunicare con i/le componenti del Concistoro.....</i>	10
<i>Solo Dio può raccontare la nostra vita.....</i>	12
<i>Paolo Ricca.....</i>	12
<i>Lucilla, la mia gemella</i>	13
<i>5 AGOSTO 2021 – RICORDO DI RICCARDO</i>	15
<i>APPELLO URGENTE DI JUDY SIEGEL per CASA CARES.....</i>	18
<i>Finanze.....</i>	19

Tempo del creato: Salmo 65,5

“Mediante prodigi tu ci rispondi, nella tua giustizia, o Dio della nostra salvezza, speranza di tutte le estremità della terra e dei mari lontani. I colli sono adorni di gioia; essi prorompono in grida di gioia e cantano”

In queste settimane, nei culti, stiamo trovando motivo di lode nei fatti del creato, dall'essere umano formato nella sua bellezza e diversità, alle montagne, ai fiumi, alle piante profumate e cariche di frutti. È motivo di speranza e di gioia abitare un pianeta così pieno di vitalità, che vive una vita propria anche fuori dal controllo umano. Un controllo diventato un'ossessione di dominio e sfruttamento che ha cercato di ridurre il creato a una merce. Per grazia di Dio il creato stesso ha una sua autonomia e libertà. Lo capivano bene coloro che hanno in vario modo scritto la Bibbia: nei Salmi le colline saltano di gioia e i fiumi battono le mani. L'apostolo Paolo fa della creazione un soggetto della speranza, una speranza rivolta al mondo di pienezza di Dio in cui si manifesta la sua giustizia anche attraverso le azioni di uomini e donne. Considerare il mondo naturale intorno a noi come un soggetto staccato dai nostri bisogni, con una vita propria che non risponde sempre soltanto alle nostre necessità, è una rivoluzione culturale ancora in atto. Come chiese stiamo partecipando a questa trasformazione necessaria dello sguardo, andando a trovare le radici di una creazione viva e in movimento nei racconti biblici. Lungi dall'essere semplici favole da superare, proprio quei racconti radicano in noi la consapevolezza che ogni creatura sta davanti a Dio nella sua dignità, libera e insieme legata a tutte le altre da vincoli vitali di nutrimento e respiro. Se noi occidentali abbiamo trasformato l'essere interconnessi in un ostacolo e un limite invece che una ricchezza, questo è un segno di peccato e lontananza dalla creazione di Dio. La conversione dello sguardo e la conversione dei cuori ci aprirà a una nuova realtà di appartenenza al creato, affinché possiamo anche noi gioire con tutte le creature.

Letizia Tomassone

CONSIDERAZIONI SUL COVID-19

La Commissione bioetica della Federazione delle chiese Evangeliche in Italia (FCEI) ha prodotto ben tre documenti su questo argomento (doc 20, doc 21 e doc 22) e uno precedente, doc. 19, sui vaccini in generale. Questi documenti, molto interessanti, che si trovano sul sito della Chiesa Valdese.org, hanno lo scopo di dare molte informazioni sulla pandemia e sulle vaccinazioni e di orientare teologicamente i membri delle nostre chiese.

Mi sembra utile segnalare l'invito ad affrontare tutti gli argomenti con spirito aperto, critico, responsabile, orientato al bene comune.

Nei documenti vengono evidenziati alcuni punti critici che la pandemia ha fatto emergere: smantellamento del Sistema Sanitario Nazionale pubblico e sua notevole diversificazione regionale, scarsa attenzione alle esigenze delle giovani generazioni, aumento della povertà, scarsa sensibilità per le esigenze relazionali e spirituali delle persone, con situazioni tragiche per coloro che sono deceduti senza che i parenti e gli amici potessero stare loro vicino. Nessuna apertura per permettere ai Pastori di essere presenti presso i malati, evidenziando nuovamente il dominio della Chiesa cattolica.

Sulle vaccinazioni la commissione si pronuncia decisamente a favore, come dovere morale verso la comunità e non solo verso se stessi.

Marco Ricca in un passato numero di Diaspora ci ha illustrato l'origine e il pensiero dei no-vax e di tutti gli incerti per vari motivi, che rimandano la vaccinazione. Ribadisce la necessità che, soprattutto chi è preposto all'assistenza di persone fragili sia vaccinato

Purtroppo, viviamo in un mondo dove prevalgono l'individualismo e l'egoismo e soprattutto gli interessi economico-finanziari e ciò determina una sfiducia in quello che i media raccontano e raccomandano. Spesso si pensa a veri e propri complotti che sfruttano le persone che sono condizionate dai mass media. Inoltre, le scarse conoscenze scientifiche, in generale, e le difficoltà di reperire informazioni non legate a interessi di parte rendono difficile il potersi fare un'opinione autonoma su queste questioni.

Le informazioni spesso discordanti e le paure create da alcuni eventi tragici hanno reso difficile per alcuni prendere la decisione di vaccinarsi.

Quindi l'impegno delle chiese a una informazione critica e indipendente è particolarmente importante.

Questo periodo di pandemia ha inoltre messo in evidenza ancora di più la fragilità del nostro mondo produttivo e la mancanza di strumenti di vero sostegno per chi si è trovato senza lavoro o senza risorse per poter riprendere il proprio lavoro nel momento in cui terminavano le chiusure. Non abbiamo informazioni se questa situazione sia servita per conoscere meglio la vastità del lavoro nero e dell'evasione fiscale e su come individuare modalità per contrastarli.

Siamo ancora in attesa di conoscere tutte le leggi/riforme che ci chiede l'Europa (giustizia civile, fiscale, pubblica amministrazione).

Il mondo è in fiamme per gli incendi e per le guerre o è travolto dalle acque e dal fango per le bombe d'acqua, i tornado e gli tsunami. La crisi ambientale, causa della sempre maggiore diffusione di malattie infettive come il Covid, non sembra essere presa seriamente in considerazione dai potenti della terra.

Cosa possiamo fare noi credenti di fronte a tanta negatività?

Penso che la nostra speranza nel Regno di Dio, che può già essere presente dove c'è amore e ricerca di giustizia e di pace, deve farci impegnare come singoli credenti e come chiese. I piccoli semi possono produrre grandi alberi (vedi la parabola del granello di senape).

Per quanto riguarda le vaccinazioni, e in particolare quella contro il Covid-19, mi sembra che il punto centrale sia l'invito a seguire il comandamento "*ama il prossimo tuo come te stesso*" (Mt. 22:39, Mc. 12:31, Luca 10:27) e quindi a responsabilizzarsi non solo per la propria salute, ma anche per quella degli altri. Quindi l'invito a vaccinarsi sia per non ammalarsi, sia per raggiungere l'immunità di gregge che garantisce una bassa o nulla circolazione del virus. Questo garantisce anche le persone che per motivi di salute non possono vaccinarsi. Ritengo sia importante impegnarsi per la liberalizzazione dei brevetti in modo che i vaccini possano essere prodotti in molte parti del mondo e battersi perché i paesi ricchi sovvenzionino i vaccini per i paesi poveri.

Letizia Sommani

GKN

«NOI STIAMO COSÌ, e voi come state? Voi tutti, come state? Perché a volte accade una cosa paradossale, che quelli che ci vengono a domandare come stiamo, stanno messi peggio di noi, perché magari, non lo dicono, ma hanno il contratto precario che gli scade questa settimana, magari il giornalista che mi viene a intervistare fa il pezzo a 5 euro l'ora, a cottimo. Quindi, ve lo chiediamo noi, voi come state?»

Inizia così uno dei comunicati del Collettivo dei lavoratori della GKN di Campi Bisenzio, una fabbrica di componentistica del settore automobilistico, fiore all'occhiello del comparto industriale del nostro territorio che chiuderà a breve i cancelli, lasciando a casa 422 dipendenti. Gli operai ribaltano il punto di vista ed evocano un esame di coscienza in chi racconta la loro vicenda. Siamo abituati ad una certa narrazione della chiusura di una fabbrica: cancelli chiusi, picchetti, disperazione, cassa integrazione, assistenzialismo, qualcuno si reinventa un nuovo lavoro e si disperde, con l'impressione che ciò che accade sia ineluttabile senza che il piccolo operaio riesca a comprenderlo.

Ma questa storia è diversa. La GKN è un'azienda sana, con i bilanci in attivo. È un'azienda che pochi anni fa ha rinnovato i macchinari (utilizzando anche incentivi statali) e che ha tutte le carte in regola per restare sul mercato. Eppure, chiude, perché gli Azionisti hanno deciso che, delocalizzando la produzione in territori in cui la manodopera costa meno, trarrebbero ulteriori profitti. Senza alcun riguardo per il lavoro, le professionalità, le famiglie, i territori, l'indotto e le reti sociali costruite intorno ad una fabbrica.

Tante sono le storie simili a questa, dove la forza lavoro è considerata una mera voce di spesa, e non come un organismo costituito da tante persone con le loro famiglie, esperienze, e il loro diritto alla ricerca della felicità.

Pertanto, la vicenda degli operai GKN e del loro collettivo ci insegna che il problema non è la scelta industriale di un consiglio di amministrazione, ma il Sistema economico stesso.

Un'altro spunto di riflessione, che ci offre questa vicenda, riguarda il coinvolgimento, che sta tentando il Collettivo, di entità molto diverse tra loro, ma accomunate dalla stessa precarietà: giornalisti, scrittori, commercianti, operatori del turismo, con il fine di ri-creare una coscienza condivisa.

Perché nessuno, a ben vedere, è al riparo, come ha evidenziato bene la pandemia, che ha messo in difficoltà settori della società fino a ora ritenuti "garantiti", ad esempio gli operatori del turismo nelle città d'arte come Firenze.

La pandemia, inoltre, ci ha mostrato come i più vulnerabili siano proprio i giovani, e in particolare le giovani donne. Infatti, l'occupazione nella fascia d'età 15-24 anni ha subito un calo vertiginoso tra febbraio e marzo 2020, pari a -2,6 punti. Per non parlare dell'occupazione femminile, con una perdita di 99 mila posti di lavoro di donne sotto i 50 anni nel solo mese di dicembre 2020. Il tasso di disoccupazione giovanile è tornato a sfiorare il 30%, agli ultimi posti nell'area Euro (fonti ISTAT). E parliamo di un periodo in cui il Governo aveva imposto il blocco dei licenziamenti.

I dati più recenti sono incoraggianti, ma gli esperti suggeriscono di guardarli con molta cautela, in quanto registrano aumenti rispetto ai dati dei mesi più terribili della pandemia, dalla quale stiamo lentamente uscendo.

Le nostre chiese come si relazionano nei confronti di questi cambiamenti che hanno un così grande impatto sulla nostra società? Che risposte può dare la nostra fede? L'esperienza del collettivo GKN può essere uno stimolo per provare a pensare a strade nuove di accoglienza e aiuto attivo a chi perde il lavoro e soprattutto ai figli di famiglie in crisi, che troppo spesso abbandonano la scuola, unico mezzo di "ascensore sociale". Inoltre, ci ricorda che la nostra appartenenza alla Chiesa universale di Cristo ci esorta ad agire anche localmente, nel tessuto sociale in cui siamo inestricabilmente inseriti.

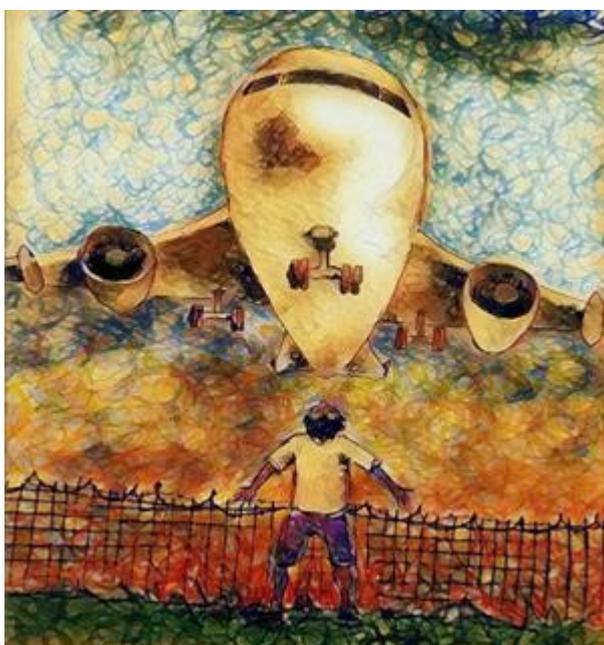
Pertanto, guardiamoci intorno, al nostro vicino, guardiamoci dentro e chiediamoci: noi, come stiamo?

Martino Aiello

Portami via

Vedere l'evacuazione di Kabul fatta dagli stessi governi che hanno firmato gli accordi con la Libia e perseguitano chi salva vite in mare fa riflettere. La differenza ovviamente esiste, ma, più per noi, che per chi si trova nel bisogno e in una condizione di vulnerabilità. Hanno fatto molto effetto le immagini delle persone morte cadendo da un aereo a Kabul. Ma sapete una cosa? Non è la prima volta che accade. Nel tempo, bambini africani sono stati trovati morti dopo che si erano nascosti nel vano delle ruote di un aereo di linea, altri ancora hanno perso la vita cadendo come le persone a Kabul. (<https://www.google.com/.../in memoria di un bambino.../amp/>)

Titolo del disegno:



“Portami via”

In questi anni poi a decine di migliaia sono morti in mare e nel deserto. Nelle celle frigo, o nei container. Nei lager e di violenza. Sono morti nell'indifferenza generale. La necessità politica di costruire una discussione globale sul diritto alla mobilità per le persone vulnerabili è posta dal martirio di queste persone. Sì, uso questa parola non a caso. Martirio. Per me tutti loro sono martiri della libertà negata. In un mondo, che lascia i privilegiati volare sopra le frontiere e ci fa crepare dentro i poveracci, la loro morte assume un significato politico enorme davanti alla storia. Ci obbliga, questa immane tragedia, non solo a non dimenticare ma anche a lottare perché cessi tutto questo. Rivendicare uno status che non solo protegga chi è perseguitato, ma che valga anche per chi fugge dalle guerre, dalle crisi climatiche, dalle crisi economiche e dalle pandemie eviterebbe queste morti.

Perché? Perché darebbe a queste persone il diritto di viaggiare con aerei e traghetti esattamente come facciamo noi con i nostri visti. Non lo abbiamo incasinato noi il mondo con guerre e fame di profitto, ma spetta a noi lottare per evitare che massacri l'umanità.

Io penso che siano proprio i più vulnerabili che dovrebbero avere accesso alla massima mobilità nel diritto. Un diritto che dovrebbe essere globale, valido per ogni individuo, e rivendicabile di fronte a tutti i governi del pianeta. Un diritto che renda i visti di queste persone più potenti di ogni frontiera che vorrebbe fermarli. È utopia? Sì, lo è. Ma sono le utopie che muovono la ruota della storia. E le utopie sono necessarie nel mondo grande e terribile in cui viviamo.

Francesco Piobbichi

Il Concistoro informa

Essere membri di chiesa – le diverse declinazioni

Il 4 luglio scorso, quando si svolsero le elezioni per la scelta del nuovo pastore, che si insedierà il 1.0 luglio 2022, accadde che una signora, che aveva ricevuto la scheda e aveva espresso la sua scelta, non fu chiamata a depositarla nell'urna perché non risultava nell'elenco dei membri elettori.

Non c'era stato alcun errore. Solo la mancata conoscenza di un meccanismo della Chiesa valdese, che si cerca di illustrare in queste righe. Si scoprì dopo che era un "membro aderente", cioè una persona appartenente a un'altra Chiesa evangelica, che, per scelta o comodità, frequenta la nostra, ma che non ha diritto di voto. In pratica, non tutti coloro che frequentano, anche con assiduità, la Chiesa valdese, ne diventano automaticamente membri a pieno titolo.

Oltre ai "membri aderenti", già menzionati, la Chiesa valdese contempla altri tre gradi di appartenenza come sancito dagli articoli 12, 10 e 11 delle "Discipline"

https://www.chiesavaldese.org/documents/discipline/03_dv.pdf

Mi muoverò a ritroso, da quello, per così dire, con meno doveri e diritti nella gestione della Chiesa a quello nella pienezza di doveri e diritti.

Quindi proseguo con i “**membri simpatizzanti**”, di cui parla l’art. 12 delle “Discipline”:

“Art. 12 - (**simpatizzanti**) *Hanno parte nella chiesa locale anche coloro che, pur non essendone membri comunicanti, vivono nel suo ambito. Ad essi egualmente la Chiesa rivolge il suo ministero. I regolamenti stabiliscono le modalità delle relative registrazioni*”.

Contempla la figura dei membri comunicanti l’art. 10, da cui si evince la peculiarità rispetto alle altre due categorie (aderenti e simpatizzanti)

“Art. 10 - (**membri comunicanti**)

Sono membri comunicanti coloro che, avendo confessata la propria fede in Gesù Cristo Signore e Salvatore, sono stati ammessi alla santa cena in una chiesa locale e danno segni della loro obbedienza al Signore nella loro vita quotidiana; essi compongono l’assemblea”.

I regolamenti stabiliscono le condizioni per esser iscritti nei registri dei membri comunicanti”. A loro è richiesto di aver ricevuto il battesimo cristiano, di condividere i principi dottrinali riconosciuti dalle chiese evangeliche valdesi e metodiste, vivere conformemente a essi, osservare la disciplina ecclesiastica e contribuire ai bisogni della Chiesa”.

Essere membro comunicante è la condizione per diventare membri elettori, come specificato dall’art. 11 delle già menzionate “Discipline”:

Art. 11 “ (**membri elettori**)

Sono elettori quei membri comunicanti che assumono volontariamente la propria responsabilità diretta nella vita ecclesiastica.

Ad essi soltanto compete il voto, attivo e passivo, nelle assemblee e l’accesso alle cariche ed alle deputazioni ecclesiastiche.

I regolamenti stabiliscono le condizioni per esser iscritti nei registri degli elettori”.

Per effettuare il passaggio a questa ultima categoria, bisogna avanzare una precisa domanda scritta.

La responsabilità diretta del membro elettore nella vita della Chiesa consiste nel partecipare assiduamente alle sue diverse attività, tra cui prendere decisioni per la vita della Chiesa, come l’approvazione dei bilanci annuali e le relazioni annuali, eleggere i membri del Concistoro, nominare i deputati al Sinodo e CD, e, come è accaduto a luglio nella nostra comunità fiorentina, scegliere un nuovo pastore o pastora. Non da ultimo, al membro elettore è richiesto di “contribuire regolarmente e in rapporto alle proprie disponibilità alle necessità della Chiesa”.

In questo contesto, un'ultima parola va detta con chiarezza sulla **Assemblea**, contemplata all'art. 22.

“Art. 22 - (**assemblea**)

L'assemblea è costituita da tutti i membri comunicanti localmente iscritti nell'apposito registro; ma solo quelli iscritti nel registro degli elettori vi hanno diritto di voto.

L'assemblea celebra il culto, delibera su quanto riguarda l'attività ecclesiastica locale; elegge il consiglio o concistoro e ne esamina l'attività; elegge le proprie deputazioni alle assemblee superiori a norma dei regolamenti di zona; nomina eventuali revisori dei conti”.

Infatti, l'Assemblea di Chiesa non è soltanto, come talora erroneamente si pensa, quella in cui si discute sui problemi della Chiesa e si vota, assemblea è quella che tutte le domeniche celebra il culto!

Ricordarsi questo fatto è di enorme importanza!

Comunicare con i/le componenti del Concistoro

Come annunciato alla conclusione del capitolo sulle “Attività del Concistoro” contenuto a pag 7 della *Relazione morale 2020/21*, si ricorda che per far conoscere le proprie opinioni e proposte al Concistoro, i membri di chiesa devono scrivere direttamente ai membri del Concistoro (a uno o più di uno o anche a tutti), “perché l'indirizzo di posta elettronica relativo al Concistoro (chiesavalde.org) “è utilizzato essenzialmente per comunicazioni verso l'esterno”.

Fanno parte del Concistoro dieci membri eletti in assemblee di Chiesa e (attualmente) tre membri di diritto.

Il mandato dei membri eletti dura 5 anni ed è rinnovabile fino a un massimo di altri due mandati consecutivi. Dei membri di di diritto, solo la pastora ha diritto di voto, mentre gli altri due membri sono consultivi.

Qui di seguito si forniscono i nomi dei/delle componenti del Concistoro:

Membri eletti:

Marco Santini, presidente / Olivia Castellino, vice presidente / Assunta Menna, cassiera/Patrizia Barbanotti/ Alessandro Sansone/ Valdo Spini/ Paul Krieg / Dominique Nicole Mosca/ Martino Aiello/ Annapaola Laldi (gli ultimi due eletti nell'assemblea di Chiesa del 16 maggio di quest'anno).

Membri di diritto

Letizia Tomassone, pastora con diritto di voto

Paola Reggiani, diacona iscritta a ruolo, membro consultivo

Davide Buttitta, predicatore locale, membro consultivo.

Ci si può rivolgere a loro per e-mail oppure anche, naturalmente, inviando o consegnando in via Manzoni, 21 una lettera tradizionale (in questo caso si può mettere l'indirizzo generico "Concistoro chiesa valdese" o specificare uno o più nomi dei suoi componenti).

Per gli indirizzi mail consultare il seguente link

https://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/chi_siamo.html .



Karen Blixen in *La mia Africa* si chiede: “Questo buco dove mi muovo appena, questa fossa buia in cui giaccio, è forse il tallone di un uccello? Quando il disegno della mia vita sarà completo, vedrò, o altri vedranno, una cicogna?”.

Solo Dio può raccontare la nostra vita

In pochi giorni due morti hanno toccato profondamente due famiglie della nostra comunità: Alba, che è impegnata da sempre come monitorice e tanto altro, ha perso il marito Riccardo. E Lucilla Ricca è venuta a mancare all'affetto della gemella Anna, di Mirella, Marco e Paolo e al nostro.

Qui riportiamo qualche stralcio di ricordo sulla vita di Riccardo – da parte del pastore Winfrid Pfankuke - e sulla vita di Lucilla, cominciando da un testo del prof. Paolo Ricca che ci aiuta a mettere in prospettiva ciò che noi possiamo raccontare, per tenere memoria.

l.t.

Paolo Ricca

Anna, la sorella gemella di Lucilla, mi ha chiesto di dire qualcosa perché – mi disse al telefono – questo sarebbe stato il desiderio di Lucilla. Ma non è facile “qualcosa”: non bisognerebbe dire troppo, e neppure troppo poco. Bisognerebbe dire l'essenziale. Ma qual è l'essenziale di una vita? Bisognerebbe poterla riassumere. Ma non si può riassumere una vita, una vita deve essere raccontata tutta quanta, possibilmente senza dimenticare nulla. Ne varrebbe la pena, ma ora non è possibile. Neanche noi siamo in grado di raccontare la nostra vita. Solo Dio può farlo.

Ho pensato allora di raccontare un solo episodio della vita di Lucilla, però emblematico, che ci rivela un filone della sua esistenza. E poi dirò in una parola – una sola – l'eredità che porto con me da parte sua.

L'episodio è questo. Lucilla diciottenne, ha appena finito le Magistrali e, se ricordo bene, vinto il concorso per insegnare alle elementari. È mandata in un paesino di nome Vicchio (Castelvecchio) sull'Appennino Tosco-Emiliano, in una pluriclasse. E lì propone di intestare la scuola pluriclasse ad Albert Schweitzer. La proposta è accettata e l'intestazione ha luogo. Lucilla, come età, è appena uscita dall'adolescenza, oggi diremmo che era ancora una bambina, però già capace di proporre un nome europeo, pastore protestante, premio Nobel per la pace, poi medico della giungla e grande apostolo del “rispetto per la vita”. Tutto questo portato da una ragazza diciottenne in uno sperduto borgo dell'Appennino. Ditemi voi se questo non è un modo esemplare di fare cultura. Poi questo filone schweitzeriano continuerà nella vita di Lucilla e di sua sorella Anna a favore di Amnesty International.

Ed ora l'eredità, in una parola; la parola è: "sorriso".

Lucilla è stata una creatura sorridente che ha seminato coraggio, forza d'animo, fiducia intorno a sé, ha creato amicizie, ha suscitato affetti e simpatie. Tutte cose belle, tutte cose buone, mai corrucciata, sempre sorridente. Una bella eredità. Grazie, Lucilla.

Paolo Ricca

Lucilla, la mia gemella

Non è stato semplice essere la gemella di Lucilla, perché, fino da molti anni fa, (ma sempre pochi!), per me la grande Madre Natura aveva deciso che io la precedessi nella nascita di ben tre quarto d'ora, obbligandomi così ad aspettarla, pazientemente, per quel lungo momento! Ma .. la cosa non è finita lì, anzi, si è protratta addirittura per poco più di 80 anni, senza alcuna possibilità di ravvedimento da parte della ritardataria.

Non so come, ma, mentre non mancava il mio disappunto o un giustificato rimbrotto, tutto tornava come prima: una forte intesa, una viva comprensione reciproca, un affetto bellissimo che nulla può scalfire!

Perché non era possibile non amare Lucilla – infatti io ero solita ricordare ... "Sì, sì, lei è la parte migliore di me!".

Lucilla aveva proprio un dono speciale: vedeva sempre il suo prossimo, ma poi, fra i numerosi e cari amici, seguiva con particolare tenerezza, dedizione e affetto, quello che era solo, in disparte, in un angolo, quasi ai margini di una società dimentica di lui.

Potrei ricordare molti nomi, ma so che Lucilla non lo vorrebbe perché era schiva: il bene si fa, ma non si ostenta!

Ricorderò tuttavia Luciano, il figlio triste di Ginetta, che, ancora bambina, era stata tolta, dalla nostra nonna materna, alla più nera miseria dei vicoli bui di Torino; e ancora il giovane muratore Piero, reso cieco da un incauto ed imprudente getto di calce viva, e l'amica Isabelle, francese, dal fisico sgraziato e dalla mente sovente confusa.

E c'era la maestra Giuliana che aspettava a gloria le visite di Lucilla per vivere con lei in momento di gioia e di allegria con ricordi e ... pasticcini!!!

Potrei continuare a lungo a scrivere nomi e storie di amici: non lo faccio, perché Lucilla ha sempre operato in silenzio, in sordina: è giusto che sia così perché il bene lo si fa: questo conta nella nostra vita. Nel darsi al suo prossimo si è sentita valdese fino in fondo ed era felice di esserlo!

Intanto, all'età di 18 anni Lucilla aveva incominciato ad insegnare come maestra elementare a Castelvechio (Firenzuola), paesino sperduto sulle montagne dell'Appennino toscano-emiliano): 7 classi con alunni dai 6 ai 13 anni ... Tutti insieme!!

E' stato un trionfo per lei da parte degli alunni (molti dei quali la cercano tuttora!) e dei genitori, malgrado il parroco del vicino (4 km.) paesino di Visignano, molto preoccupato, avendo saputo che la nuova maestra giovane era protestante, li avesse prontamente assicurati (il diavolo in casa??): "Ma, se volete, la Signorina la faccio mandare via!".

Non ce ne fu alcun bisogno ... anzi, la detta Signorina si era conquistata l'affetto e il rispetto di genitori e vicini. ... pur sapendo, questi ultimi, che la giovane iniziava la sua giornata scolastica leggendo ai suoi alunni, piccoli e grandi, un bel brano della Bibbia che troneggiava sulla sua cattedra!

E, intanto, in modo parallelo, accanto all'impegno scolastico, svolto sempre con dedizione, capacità ed entusiasmo, c'è stata l'immersione totale in "Amnesty International", di cui è stata per anni Presidente e responsabile della sezione fiorentina.

Quante domeniche sono state dedicate a scrivere lettere su lettere, a stare ai tavolini per parlare al pubblico fiorentino di A.I., ad illustrare nelle scuole questa nobile iniziativa!

Ma, fra le tante, abbiamo (con lei c'ero anche io), avuto la bella soddisfazione di riuscire a far rimettere in libertà, dopo non pochi anni di prigionia, il prigioniero marocchino, Habib, che ci era stato affidato. Per questo, Lucilla e io siamo andate a Rabat ad abbracciare lui e la sua famiglia, rallegrandoci, con tutti loro, della riconquistata libertà!

Infine – *last but not least* – la Chiesa! Lucilla si sentiva molto Valdese: amava i culti, le agapi, le visite pomeridiane a chi era solo, cantare, prendere nuove iniziative, essere presente agli studi biblici, seguire le giornate del Sinodo!

Tutto questo costituiva il suo patrimonio, la sua vera ricchezza, ma era schiva – era aperta verso i problemi del suo vicino, ma non l'avrebbe mai detto; l'importante era dare, senza mai ostentare!

Questa sua generosità l'aveva spinta a dedicare un anno della sua carriera scolastica alle cure dei malati anziani in un ospedale di Gerusalemme, e una parte delle sue vacanze ai bambini della scuola di Malaika (Zambia).

E allora – considerando tutto il bene che Lucilla ha avuto verso di noi e verso tutto il suo prossimo (e in modo speciale per me) e tutto il bene grande e profondo che noi abbiamo avuto per lei ... cercherò di chiudere un occhio

benevolo sui suoi innumerevoli ritardi, desiderando invece di vedere lei e me come siamo state in vita. Insieme una volta ancora, ma questa volta per sempre proiettate verso il futuro ... come stanno facendo Estragon e Vladimir, aspettando Godot.

Anna Ricca

5 AGOSTO 2021 – RICORDO DI RICCARDO

Cara Alba, cari Ruben, Davide e famiglie, care sorelle e cari fratelli tutti, ricordo Riccardo, la sua voce, il suo sguardo amichevole, accogliente. Da subito ti faceva sentire di essere considerato da lui accolto come un amico. Gentile e generoso (porto sempre la sua borsa e le sue cravatte con me) era attento, interessato alle persone, alla socialità e alla condivisione giusta e fraterna. Sì, non si sarà dichiarato credente, ma Riccardo a noi che ci dichiariamo tali era amichevole, accogliente, gentile, generoso, attento e interessato. L'amore con Alba e, con Alba, per i figli e tutta la famiglia, e – direi – per tutte le creature, è ciò che racconta e ricorda per sempre chi era Riccardo, una persona di umanità, umorismo, piena di simpatia, capace di amare. Che ora vi manca da morire.

Questo momento di ricordo è laico, nel rispetto della – nel senso più bello e profondo – laicità del caro Riccardo. Ma appunto una laicità che sapeva accogliere la chiesa, le chiese: penso ai tanti incontri di chiesa a casa vostra, ma soprattutto alle feste delle chiese ai trulli, per le quali Riccardo, com'era di sua natura, si impegnava fino in fondo. Credo che Riccardo stesso anche oggi avrebbe amichevolmente accolto la proposta di una lettura biblica, per amor di Alba, per amor di tutti voi, per amor della vita.

Mi vien da rileggere questo passo del vangelo di Marco (4,35-41):

In quello stesso giorno, alla sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». E, lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che la barca già si riempiva. Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. Essi lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?» Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!» Il vento cessò e si fece gran bonaccia. Egli disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: «Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?»

Questo passo, questo passaggio drammatico *all'altra riva*: ci ritroviamo in questa barca nella bufera che assomiglia tanto ai nostri cuori confusi, agitati. Sì, come i nostri cuori così è questa barca portata di qua e di là dai venti, sempre in pericolo di affondare, sempre inquieti finché non ritrovino riposo, pace, *gran bonaccia*.

Vedo Riccardo come uno di quelli che si danno da fare nella barca, che lottano, che conoscono bene il mare e le barche. Anche se non si dichiarava credente, cioè uno di coloro che cercano di svegliare il Maestro, nella domanda, nella preghiera si era ritrovato nella tempesta della malattia: *non t'importa che noi moriamo?* E ci ritroviamo tutti in questa preghiera vera, detta nella situazione, dettata dalla situazione in cui ci troviamo, e perciò non diplomatica né ecclesiastica, ma sporca, bagnata dalle onde, carica di quel che siamo in questo momento, pieni di paura, anche di rabbia, di smarrimento: *Maestro, non t'importa che noi moriamo?*

A questa domanda non abbiamo risposte. Abbiamo solo queste parole dell'evangelo. Ma questa preghiera viene da quella barca in cui c'è anche Gesù. Dorme. Ma c'è, c'è anche lui. Così era pure per Riccardo: nella barca della sua vita, con Alba, con voi, con tanti fratelli e sorelle - per Riccardo sempre amici e amiche - c'era sempre anche Gesù. Dormiva, ma c'era. Riccardo non era tra coloro che lo svegliavano, ma per la barca, per gli altri sì che si dava da fare.

Ora noi, con questa domanda, con questa preghiera viva e vera: *Maestro, non t'importa che noi moriamo?* abbiamo svegliato quel Gesù che era sempre con noi, ma non lo sapevamo. Dorme: la fiducia assoluta, la calma anche in mezzo alla tempesta della morte. E sentiamo la sua parola diretta non a noi, ma al vento e al mare: *taci, calmati!*

Non è una parola magica. Ci vuole del tempo che questa parola farà cessare i venti e vi porti alla bonaccia della pace. Per ora restituisce un po' di fiducia, ridimensiona la paura, mentre si è messa all'opera a trasformare la paura e la rabbia, la confusione e lo smarrimento di questo momento nella serena riconoscenza di ciò che è stato, alla gratitudine che ritroverà persino tutta la sua gioia e la sua forza nel ricordare il caro Riccardo.

Ma già ora credo possiamo dire con tutto il cuore: grazie. Grazie, Riccardo. Di tutto cuore, grazie che ci sei stato con noi. E questo grazie, in fondo, lo diciamo al nostro e suo Creatore stesso.

La morte, lo sentiamo, ha un potere terribile, che non comanda altro che smarrimento e confusione. Ma esiste anche quest'altra parola, dolce e sommessa, più forte della morte, che metterà a tacere la paura, e si chiama *risurrezione*. Che vuol dire «alzarsi».

Che questa parola fattasi carne, realtà drammatica, sporca e bagnata in Gesù Cristo, compia il suo lavoro, la missione in te, cara Alba, di modo che presto tu possa nuovamente sapere perché e per chi alzarti ogni mattina, e ritrovare la timorosa curiosità della vita piena di stupore: *ma chi è costui?* Quello spirito che era così tanto vivo nel tuo amato, e per noi tutto così caro Riccardo.

E la pace di Dio che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e vostri pensieri in Cristo Gesù!

Winfried Pfankuke

APPUNTAMENTI

L'assemblea della chiesa valdese di Firenze è convocata in via Micheli per sabato 9 ottobre ore 15,30-18.



I giorni 1-2-3 ottobre a Reggello, presso la Filarmonica **Antoinette Steiner** espone le sue opere in tecnica mista. *Venerdì 1/10, ore 16 alle 22*
Sabato 2/10, ore 10 alle 22 *Domenica 3/10, ore 10 alle 19*

APPELLO URGENTE DI JUDY SIEGEL per CASA CARES

Casa Cares sta cercando una macchina robusta, usata in buone condizioni. Quella vecchia non regge più, E' essenziale per il lavoro, per commissioni locali, trasporti di materiale, assistenza agli ospiti, ed eventuali emergenze. Per rendere l'idea di quello che serve; una Renault Kangoo, come quella che avevamo, oppure anche una Fiat Doblò o simili.

Se puoi aiutarci, per favore, contattare direttamente Barbara Imbergamo, la responsabile, (casacares@diaconiavaldese.org) o contattare me (j1.siegel@virgilio.it).

Un aiuto essenziale per noi, adesso, ce lo potete dare anche mandandoci un bonifico intestato a:

CSD CASA CARES

IBAN: IT 63 Z030 6909 6061 0000 0140 396

(Banca Intesa)

(in caso di bonifico estero: codice BIC BCITITMM)

Aggiungo un breve aggiornamento. Da giugno c'era di nuovo un po' di movimento di ospiti e, dopo delle settimane lente, abbiamo di nuovo degli ospiti per settembre-ottobre. Il gruppo di cinque volontari tedeschi ci ha lasciato dopo un anno. Sono già rimpiazzati da altri cinque provenienti da due organizzazioni di chiese tedesche. I volontari rimangono molto importanti per il lavoro e riconoscono la loro esperienza come molto arricchente.

Oltre a essere un anno già tipicamente di bassa produzione, quest'anno la siccità ha reso molto limitata la prossima raccolta delle ulive. La buona posizione dei nostri campi e la buona cura da parte di Giordano e dei volontari hanno comunque limitato i danni, e la produzione dell'orto è stata sempre buona.

Judy Siegel

Finanze

Ricordiamo quanto è importante contribuire alle finanze della Chiesa, sia per la cassa locale sia per la cassa culto.

Si possono usare: il **conto corrente postale** n. 16099509 intestato a:
Chiesa Evangelica Valdese – Via Manzoni, 21 - Firenze

oppure il nuovo **conto corrente bancario** presso la Cassa di Risparmio di Firenze IBAN: IT97G0306902922100000011575 intestato a Chiesa Evangelica Valdese – Firenze.

Chi volesse contribuire al Fondo di sostegno istituito a causa del Coronavirus, che è ancora molto utile, deve usare uno dei due conti correnti (postale o bancario), indicando nella causale: “Fondo Coronavirus”.



DIASPORA EVANGELICA

Direttore responsabile: Davide Donelli

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Annapaola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.